

Conclusioni

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, il Ticino è passato a una economia terziarizzata, a un sistema scolastico integrato, a una assunzione esplicita del disadattamento e si è confrontato con problemi non dissimili da quelli presenti nel resto dell'Europa. L'intervento sull'insuccesso e il disadattamento, dapprima collegato all'insegnamento speciale, alla psicopatologia e alla pedagogia curativa, è stato in seguito influenzato dalla lettura sociologica in termini di riproduzione sociale e di distanza socio-culturale. Le cause una volta attribuite alla biologia dell'allievo hanno poi integrato la famiglia, l'ambiente sociale ed infine anche la scuola stessa come rivelatrice e generatrice di disadattamento. A partire da una visione normativa della scuola si è sviluppata, ma non si è ancora affermata, una visione che privilegia la positività delle differenze, la ricchezza dell'interculturalità e del multilinguismo, la possibilità di lasciare all'allievo un tempo per l'apprendimento valutato in modo formativo. Da un sistema scolastico centralizzato sono emerse una tendenza alla valorizzazione delle realtà locali, delle dinamiche dei singoli istituti. All'interno degli istituti stessi vengono messi lucidamente in rilievo quelle componenti e quei comportamenti che sono generatori di problemi, ma spesso non si sa come intervenire per porvi rimedio. Alcune componenti del sistema scolastico hanno compreso l'importanza della posta in gioco, ma la trasformazione di un sistema così storicamente definito non può che avvenire per mezzo di innovazioni che impongono dei cambiamenti che sono di fatto non solo tecnici ma soprattutto culturali. Nel contempo non è sufficiente pensare che gli operatori del sostegno pedagogico possano assumere la responsabilità della riduzione dell'insuccesso e del disadattamento senza una modifica complessiva delle concezioni dell'insuccesso, delle pratiche didattiche, delle relazioni con le famiglie e con gli altri servizi esterni alla scuola. Una scelta politica compiuta ormai alcuni decenni fa e confermata per il seguito, è oggi da rileggere alla luce del cambiamento del contesto sociale ed economico e dei bisogni derivanti, così come dei paradigmi esplicativi delle scienze dell'educazione. Il Canton Ticino dovrebbe quindi darsi il compito di ri-valutare il lavoro svolto nella prevenzione del disadattamento, di definire più precisamente gli obiettivi della lotta all'insuccesso, di prevedere quegli aggiustamenti nei mezzi a disposizione del Servizio e degli Istituti che permettano agli operatori scolastici di disporre di capacità e risorse adeguate per agire in maniera coordinata nella complessa realtà nella quale sono chiamati ad operare. In caso contrario, il rischio è di lasciare a metà un lavoro che era iniziato in maniera promettente.